

conservavano rapporti di stretta collaborazione e subordinazione di fatto. Il patriarcato poggiava, d'altronde su solide basi religiose, economiche e giuridiche.

Appariva naturale che il padre-marito rappresentasse all'esterno la famiglia che da lui derivava il nome e il prestigio; del pari era ritenuta logica l'autorità del padre, perché egli aveva il diritto riconosciuto di impartire disposizioni, proprio in quanto sosteneva in maniera esclusiva l'onore e il mantenimento della famiglia.

In sostanza l'apparato produttivo della società preindu-

striale esigeva un certo tipo di divisione del lavoro, tale da richiedere unicamente all'uomo di esercitare una professione o un mestiere, spesso con l'aiuto subordinato dei figli, mentre la donna badava a quelle attività domestiche per le quali era stata "addestrata" fin dalla tenera età. Lavoro e questioni politiche erano compiti propri ed esclusivi dell'uomo. Come chiedere alla donna, fragile e bisognosa di protezione, di prendere parte a quello che succedeva fuori della dorata prigione di cui formalmente era regina? Inimmaginabile appariva poi la pre-

tesa che si andava propagando nei primi lustri del '900, di parificare politicamente uomini e donne.

La 1^a guerra mondiale scosse dalle fondamenta il sistema economico su cui si basavano quei pregiudizi: le donne uscirono dalle case per rimpiazzare mariti, figli e fratelli nelle loro occupazioni. Il lavoro dell'uomo non era più sufficiente ed ecco affiancarsi a lui nelle officine, nelle fabbriche e nei servizi, la donna.

Infatti, a Nereto, molte donne venivano occupate in lavori particolari ritenuti più adatti alle loro capacità: in pic-

cole aziende come lo stabilimento della "Tessitura Migliorati", il pastificio "Capacchietti", lo stabilimento del "Bacologico", ed anche in alcune attività artigianali.

La famiglia cambiava anche l'indirizzo occupazionale dei figli: non più esclusivamente dediti all'attività del padre ma anche ad altre, nei diversi campi del tessuto sociale del paese, ed agli studi.

Così in seno alla famiglia l'ordine patriarcale cedeva il passo a quello della famiglia: entrava in crisi uno dei suoi cardini, cioè l'autorità del padre-marito.

Viene spontaneo di volgere il pensiero alla funzione educativa della famiglia di tipo coniugale odierna. Tale funzione si restringe gradualmente così che nell'orientamento dei giovani, e sulla scala dei valori umani aumenta di conseguenza l'influenza della scuola, dei mass media e dei gruppi dei coetanei, nell'orientamento ai valori della gioventù.

E' stato detto, non senza fondamento, che la famiglia d'oggi è un albergo: padre, madre e figli hanno orari di lavoro e di studio molto spesso diversi; scarse sono le occasioni di vivere insieme. La convivenza spesso si riduce alla mera vicinanza fisica intorno alla tavola imbandita e davanti all'apparecchio televisivo. L'affettività permane, ma sembra maggiormente accentrata su preoccupazioni pratiche: i genitori di fronte all'incertezza del futuro premono sul figlio perché scelga una professione sicura e si orienti comunque in modo da avere successo. Accusare di utilitarismo la famiglia perché si preoccupa del successo professionale dei figli comunque è come chiudere gli occhi di fronte alle componenti pragmatistiche e sociologiche della vita di oggi che è dominata dalla ricerca del benessere, e dalla condizionata incessante creazione di nuovi consumi.

Come chiedere alla famiglia di non essere al passo coi tempi?

Si rifletta d'altronde che non la crisi della famiglia, come si afferma da più parti, ha determinato la formazione dei modelli culturali che ispirano la condotta e le valutazioni giovanili, ma piuttosto il contrario.

Come già si è detto, è stata principalmente la industrializzazione che ha provocato profonde trasformazioni nella struttura e nelle funzioni della famiglia; quest'ultima non è quindi la causa della crisi sopra descritta, ma tutt'al più ne rappresenta l'effetto macroscopico.

Viviamo in un'epoca di rapide trasformazioni: istituti, norme e valori mutano vertiginosamente sotto i nostri occhi. Non siano ancora abituati completamente al ritmo febbrile assunto dagli eventi. Anche la famiglia, presa dal vortice, è costretta ad adeguare strutture e valori ai nuovi cicli della razionalizzazione dell'apparato produttivo e della conseguente standardizzazione degli stili di vita.

Chi parla di crisi della famiglia, e cioè di logoramento di funzioni tradizionalmente assegnate a tale istituzione, non dovrebbe dimenticare il contesto in cui si pone il problema.



AUTOCARROZZERIA COLTAMAI

RIPARAZIONI - TRASFORMAZIONI - VERNICIATURA A
FORNO - BANCHI DI RISCONTRO PER QUALSIASI TIPO DI
VETTURA - PULLMAN - AUTOTRENI - AUTOCARAVAN

Zona Industriale Castagneti Sud
Via del Commercio - Ascoli Piceno

Tel. 0736/43529

DESIDERI



UTENSILERIA
FERRAMENTA
MACCHINE UTENSILI
MATERIALE ELETTRICO
PORTE BLINDATE
CASSEFORTI



ATTREZZATURE
PER
L'INDUSTRIA
E L'AGRICOLTURA



DESIDERI

VIA DINO ANGELINI 43:45
TEL. 0736/250209 - ASCOLI PICENO